

Un aumento medio del 3 per cento secondo le Cooperative

Rapporto dal fronte dei prezzi Questi i nostri bocconi amari

La mappa dei generi di consumo sulla base di un primo sondaggio - I rincari riguardano soprattutto i dolci (a Natale il panettone aumenterà del 20%), la frutta, i latticini, la carne, il grano e le bevande

ROMA — Anche quest'anno al rientro dalle vacanze estive i consumatori italiani troveranno più cari i prodotti alimentari: l'aumento medio previsto per settembre-ottobre, secondo le prime stime dell'Associazione nazionale cooperative consumatori (Ancc), sarà infatti pari al 3,02 per cento, una quota che conferma la tendenza dell'ultimo quadrimestre ed è doppia rispetto al primo quadrimestre. Secondo l'associazione si tratta di una tendenza preoccupante (la proiezione annua è al 18 per cento) in atto ormai da diversi mesi.



Il rapporto dell'Ancc comprende anche l'analisi delle tendenze dei prezzi all'ingrosso nel periodo gennaio-agosto '82 e al periodo gennaio-agosto 1981-1982. Nel mese di agosto si è verificato un aumento dei prezzi all'ingrosso pari a circa l'1,40 per cento (escluso il settore dell'ortofrutta). Ciò rappresenta in buona parte una novità rispetto agli anni precedenti, nei quali si verificava una diffusa sospensione nella variazione dei listini dei prodotti trasformati. Si ha invece l'impressione — secondo l'Ancc — che in diversi comparti si sia verificata una anticipazione di aumenti in previsione di misure amministrative nel mese di settembre. Ma vediamo più in dettaglio, prodotto per prodotto, quale potrà essere l'andamento dei prezzi nei prossimi mesi.

PASTA DI SEMOLA/CEREALI — Si stanno determinando aumenti attorno all'8%. Le cause vanno ricercate nell'alto costo della materia prima (grano duro) e nelle previsioni di un raccolto molto scarso a causa della siccità in Puglia. Se queste previsioni dovessero avverarsi avremo ulteriori aumenti verso la fine dell'anno.

RISIO — Per i seminati prezzi stabili, con qualche flessione per l'arborio. Difficile fare previsioni sulla prossima campagna, anche se due elementi vanno evidenziati: i prodotti sono molto precettati e gli altri prezzi raggiunti dai risi fini e temono un forte calo di consumi.

DOLCIUMI — Gli aumenti sono generalizzati e segnalati da settembre a fine ottobre come segue: car-

melle 8-10%; biscotti 5-8%; fette biscottate 5%; creme spalmabili 7-8%; cioccolato 2-3%. Non dimentichiamo i prodotti natalizi di cui conosciamo già l'entità degli aumenti. E più precisamente: panettoni 20-22%; panforte 9-16%; pandoro 20-22%.

CAFFÈ — Pur essendosi un calo di produzione non ci dovrebbero essere grossi aumenti in quanto le scorte accumulate dovrebbero coprire il differenziale di produzione.

BEVANDE ALCOLICHE — Gli aumenti dovrebbero essere: brandy 5-6%; amari 3%; fernet 3%; whisky 4%; vermouth 5%; succhi di frutta 4-5%; per fine settembre-ottobre per l'aumentato prezzo dello zucchero.

VINO — Il raccolto prevede una discreta annata anche se non uniformemente caratterizzata. Le zone con

forte siccità potrebbero subire un calo notevole, mentre al nord il prodotto si presenta molto bene sia come quantità che come qualità.

OLI — Gli oli di semi non dovrebbero subire grossi spostamenti, se il dollaro mantiene una quotazione abbastanza stabile. Per l'olio d'oliva, nonostante le avverse condizioni climatiche, la produzione dovrebbe essere buona; per il prezzo sarà determinante la scelta della Comunità.

FRUTTA E VERDURA CONSERVATA/CONFETTURE — Alcuni aumenti si sono già determinati quali i piselli e i fagioli, altri sono possibili. Per le confetture si prevede un incremento per settembre derivante dall'aumento dello zucchero (5%) e per i rinvii contrattuali (15%). Per i pelati valgono le seguenti considera-

zioni: scorte della produzione 1981-'82 pressoché inesistenti; si prevede una trasformazione inferiore del 30% anche a causa della chiusura di 8 stabilimenti; i prezzi pagati per il pomodoro fresco sono superiori ai minimi stabiliti dalla Cee ed infine gli aumenti che si registreranno saranno del 10-12%.

LATTICINI — L'accordo raggiunto per il rinnovo del prezzo del latte si ripercuote sui prodotti derivanti dal latte, esclusi quelli che hanno un forte carattere stagionale. Per il burro si verificheranno aumenti derivanti dal peso netto sia dal costo del latte; per la margarina sono previsti aumenti del 5 per cento da ottobre e per il formaggio-padano del 5% da settembre.

CARNE FRESCA — Prevedibile un aumento del 4-5% della carne bovina con conseguente raggiungimento dei prezzi stabiliti dall'Aima. Il vitello in aumento del 6% con ritorno ai prezzi dell'inizio dell'anno.

POLLO — Si prevede un calo del 3-4% da metà settembre per la presenza sul mercato di una eccedenza di produzione di 3/4 milioni di polli. Per il manzo si prevede un incremento del 3-4% delle uova e del 20% dei conigli.

FRUTTA E VERDURA — Per le mele un mercato caratterizzato da prezzi inferiori del 5% rispetto all'anno precedente; buona produzione e scarsa espansione. Per le pere: un aumento del 20-25% a causa della scarsa produzione. Per l'uva, buona produzione ma mal distribuita; il cattivo andamento stagionale influenza negativamente la sua conservabilità, +10%. Per gli agrumi: poca produzione e pezzatura piccola, prevedibile un aumento del 5%. Per i limoni: prezzi stabili nonostante la siccità, in quanto non si prevedono forti esportazioni. La frutta esotica e secca sarà legata alle quotazioni del dollaro. Per la verdura sono prevedibili rincari dovuti al costo dei servizi e per le patate le importazioni funzioneranno da calmiera a fronte di una produzione nazionale più scarsa.

Con l'Unità incontro nazionale sui beni culturali

«Festa Grande» a Ravenna città d'arte e di cultura

La difesa ambientale, la conservazione del ricco patrimonio, l'archeologia, la «qualità della vita» al centro delle iniziative che si aprono oggi - Kermesse di spettacoli

Dal nostro inviato
RAVENNA — E quando scopri che quella serie di spettacoli di prim'ordine saranno tutti gratuiti, capisci bene perché quella di Ravenna — come dice il bel manifesto che l'annuncia — sarà una «Festa Grande in città». Fabrizio De André, Piergiorgio Farina, Ivan Cattaneo, Gianni Morandi, Teresa De Sio, Gigi Sabani, Riccardo Fogli, Andrea Mingardi, Roberto Vecchioni: ecco i più prestigiosi fra i nomi di cantanti e «show-men» che la Festa dell'Unità offre gratuitamente a Ravenna dal 12 settembre.

Il maggiore dei motivi di interesse, tuttavia, non sarà quello della gratuità degli spettacoli. La festa, infatti, dedica molti dei dibattiti e delle più qualificate iniziative a un tema preciso: la difesa ambientale. Per la prima volta che questo accade a una festa dell'Unità, Cultura e politica culturale, per la verità, sono da sempre ben presenti nelle nostre feste. La novità però c'è ed è che il festival provinciale di Ravenna si trasformerà in un vero e proprio incontro nazionale promosso dal Pci e dall'Unità sui beni artistici e culturali.

La scelta, naturalmente, non stupisce: Ravenna è celebre nel mondo come città d'arte e di cultura. Per di più, proprio sulla difesa ambientale (la salvaguardia della città) si sono svolte le prime iniziative (e dei tesori d'arte (i celeberrimi monumenti bizantini), i comunisti ravennati hanno organizzato un altro, qualificato, lavoro di cultura e della provincia. Non è quindi un caso se, accanto a quelli della crisi economica

(che qui colpisce duramente; si pensi a due nomi: Anic e Maraldi), dei servizi sociali, dell'energia, dell'ambiente e del futuro urbano della città, quei temi trovano spazio in un momento che a Ravenna è anche di avvio di riflessione, bilanciano su quattro anni di amministrazione di sinistra. In primavera, infatti, qui si voterà per Comune e Provinciale.

L'attenzione a quei problemi è dunque una prova della sensibilità dei comunisti per questioni direttamente collegate alla «qualità della vita». Anche di fronte a qualche polemica, sboccata di recente in città sulle iniziative dell'«Estate ravennate», il Pci ha ribadito il suo orientamento: continuare in una politica che ha permesso di recuperare in anni di lavoro tutto il tempo perduto dalle precedenti amministrazioni (Dc e centro-sinistra) che negli anni '50 e '60 avevano

relegato Ravenna a fanalino di coda rispetto alle altre città della regione in tema di strutture, iniziative culturali e difesa del patrimonio artistico. La festa, dunque, accanto a tutti i grandi temi politici ed economici del momento, avrà il suo centro in una serie di iniziative a tema. Tre, in particolare, si impongono all'attenzione. Un dibattito fra i critici Barilli e Menna, il direttore della Pinacoteca di Ferrara, Farina e l'assessore romano Nicolini su «Produzione artistica e beni culturali»: un incontro sul «boom dell'archeologia e i nuovi problemi della ricerca» particolarmente interessante nel momento in cui si sta lavorando per riportare alla luce l'antica città bizantina di Classe. Al dibattito parteciperanno illustri archeologi come Carano (Bologna), Ciaralli (da Siena), Guillo (da Torino) e Montanari (sovrintendente ai beni ar-

cheologici dell'Emilia Romagna). Un confronto fra G.C. Argan, G. Chiarante, i ministri Scotti e Blasini, l'assessore regionale Corlicelli sulla domanda «Qualche riforma per i beni culturali». Ma non saranno solo i dibattiti a dare un'aggiunta particolare alla festa ravennate. Fra le diverse mostre, infatti, ce ne è almeno una che merita di essere letta con attenzione. Si tratta di una mostra fotografica — 40 anni di immagini della storia dei comunisti ravennati — messa insieme con paziente lavoro da Nevio Galanti che racconta, in una delle sue 4 sezioni, la storia delle nostre feste. Una vera e propria rassegna del «come eravamo» riferito agli incontri con l'Unità. Ma anche un «catalogo» unico nel suo genere delle modificazioni di architettura, di «gusto», di grafica, che le nostre feste hanno avuto nel corso della loro storia più che trentennale.

Fra i temi di una festa per tanta parte dedicata alla cultura non poteva mancare, insomma, la storia dei comunisti e delle feste attorno al loro giornale: anche le nostre feste sono un patrimonio di tradizioni e di cultura popolare. Tanto più in questa regione, dove contemporaneamente a Ravenna, si aprono altre 8 grandi feste: Bassano, Modena, Reggio, Ferrara, Parma, Piacenza, Fidenza, Imola. Un giro d'affari di oltre 10 miliardi, ma soprattutto un patrimonio di iniziative, di iniziative di uomini e idee per uno straordinario incontro di popolo.

E a Reggio E. parte la Festa sulla scuola

REGGIO EMILIA — Si apre oggi a Reggio Emilia la Festa nazionale della scuola che per quindici giorni attraverso incontri, convegni, mostre, conferenze discuterà i temi della scuola e dell'educazione. Questo pomeriggio è previsto, alle ore 19, il discorso di Giovanni Berlinguer, responsabile nazionale della commissione scuola del Pci; alle 21 Rossana Rossanda, Luigi Covatta e lo stesso Giovanni Berlinguer discuteranno su «Sapere cultura negli anni '60». Domani si terrà un seminario interregionale su «Scuola e sviluppo» organizzato dalla rivista «Riforma della scuola» e presieduto da Franco Ghilardi che vedrà, dalle ore 10 alle 19, insieme esperti di vari paesi europei: J. P. Coll (Spagna), D. Meyer (Germania federale), B. Simon (Gran Bretagna), J. L. Piednor e Lucette Tafani (Francia) e S. Marklund (Svezia).

Diego Landi

Che succede in una delle città più care

A Firenze una giacca anche 2 milioni e mezzo

Dalla nostra redazione
FIRENZE — I dati ufficiali ancora non sono disponibili. Ma la gente non ha avuto bisogno di attendere le rivelazioni ISTAT per comprendere che i cartellini dei prezzi hanno ripreso la loro folle cavalcata. Nel capoluogo toscano, tradizione è per l'Italia la città più cara d'Italia dopo Venezia, Milano e Bologna, l'aumento del costo della vita non ha conosciuto pause di arresto.

Le antenne più sensibili registrano le impennate, pur conosciute ormai da tempo, che in questi giorni saranno inevitabili nuovi aumenti nei negozi. Per il mese di agosto sembra che tutto sia rimasto fermo, vuoi per le chiusure feriali, vuoi per la minore domanda e per l'attenuazione delle scorte. Ma con l'arrivo delle nuove forniture non si fanno misteri: i cartellini dei prezzi cambiano, e con molta probabilità continueranno a essere vorticosamente per l'intero autunno.

Giancarlo Monzetti, segretario regionale degli alimentari aderenti alla Confesercenti, è del parere che a Firenze nel mese di set-

tembre l'aumento generalizzato sui generi di prima necessità sfiorerà l'otto-dieci per cento. Se a questa percentuale si aggiungono poi gli incrementi mensili che si sono avuti costantemente da gennaio a luglio il telto del 16 per cento risulterà ampiamente sfiorato.

Queste stime, pessimistiche, che la maggior parte degli esperti considera sempre più come dati certi, confermano da una parte le conseguenze negative del recente provvedimento del governo e dall'altra la tendenza consolidata di Firenze a collocarsi stabilmente nella rosa delle città più care.

Per alcuni prodotti di largo consumo è certamente al-

primo posto. Solo un anno fa il prezzo medio di un chilo di carne di manzo era di 1.200 lire. Oggi, invece, si è alzato a 1.500 lire. Un aumento del 25 per cento.

Se poi ci avviciniamo ai «negozi in del centro i prezzi sembrano impazziti fino a toccare punte di vera follia: due milioni e mezzo per una giacca di pello, quattrocento mila lire per un paio di stivali. D'accordo che non tutti andranno a comprare oggetti così cari ma è facile immaginare gli effetti che queste cifre provocheranno su tutta la rete commerciale.

Tornando al settore alimentare non sembra che l'operazione «peso netto» in vigore da due giorni nei mercati all'ingrosso porterà benefici sui prezzi finali al con-

sumo. Gli operatori del mercato generale di Novoli dicono che ci sarà maggiore trasparenza nelle formazioni del prezzo, ma che alla fine chi acquisterà un chilo di frutta o di verdura pagherà le stesse cifre di prima.

Le quali del resto sono molto scarse e non si riesce davvero a capire come possano salire tanto. Ad esempio le pesche della migliore qualità vengono vendute in questi giorni al mercato all'ingrosso settecento lire al chilo: in molti negozi la cascetta con lo stesso tipo di frutta alla liberazione totale. Si dice che è meglio così perché quei listini non amministrano nulla. Ma con l'aria che tira i prezzi della carne potrebbero diventare davvero proibitivi.

Luciano Imbasciati

Una tromba d'aria aveva distrutto stand e attrezzature

Modena: dopo la tempesta s'è ricostruito a tempo di record

Dal nostro inviato
MODENA — È stata una domenica memorabile, dice Roberto Giovani, responsabile dell'allestimento di questo grande festival dell'Unità. La domenica è quella scorsa, quando la festa, che s'inaugura oggi, non era dunque ancora cominciata: su quel rettilineo che ospita la Festa, una volta teatro delle epiche gesta degli idoli automobilistici, si è abbattuta una tromba d'aria, che ha sconvolto tre quarti delle strutture del festival. In quel momento lavoravano circa cento compagni: su di loro sono volati cartellini, teli, lanterne, 50 mila espositi e ponteggi di ferro, una sola persona è rimasta ferita leggermente. Pochi attimi e lo spettacolo che si è offerto subito dopo era però quello di un dop-bombardamento, una desolante arena di distruzione.

Il disastro — racconta Giovani — è avvenuto sabato verso sera. Dovevamo subito fare qualcosa, raccogliere gente per ricostruire, ma era il sabato dopo Ferragosto. Ci domandavamo: quanti po-

tranno venire? Ci siamo riuniti subito e abbiamo cominciato a far telefonate, a chiamare compagni, a passare parola. La mattina dopo, domenica, di buon'ora, nonostante il rientro dalle ferie fosse ancora in pieno svolgimento, si sono presentati qui almeno 1500 compagni, hai in mente che cosa sono 1500 compagni?

Così, domenica mattina stessa, è cominciata l'opera di ricostruzione della città del Festival. E adesso, dice Roberto Giovani — vai a vedere, è tutto pronto per l'apertura, manca soltanto il tendone dell'anfiteatro, che è andato distrutto ma che speriamo di riavere per mercoledì prossimo. La gigantesca festa di Modena, insomma, può aprire oggi le porte grazie all'oscuro, febbrile lavoro di tanta gente che continua a vedere in questa manifestazione il simbolo di una vitalità, di una iniziativa politica che non si è fermata, che si trasforma coi tempi, e si rinnova come si dice, «nella continuità».

E, tra tante novità che caratterizzano la festa modenese (250.000 metri quadrati di spazio, di cui 30.000 coperti), la conti-

nuità è costituita da un lungo, lunghissimo viale pedonale segnato ai suoi lati da due file di bandiere rosse: mille bandiere rosse per accompagnare il cammino dei compagni e degli amici alle mega-strutture, al tendone degli spettacoli, capace di quindicimila posti a sedere, al grande teatro tenda, ai ristoranti, al caffè concerto.

Tra le novità, il cambiamento della grafica della festa: meno slogan, più scritte, ma, al centro, una struttura lunga cento metri con tre schermi giganti sui quali verranno inviati messaggi visivi al pubblico. Da oggi fino alla manifestazione di chiusura (sabato 11 settembre) Alfonsina Rinaldi, segretaria della federazione comunista di Modena e il compagno Pietro Ingraio in questa grande città passeranno i grandi temi politici, sociali, culturali della vita italiana. E, accanto alla discussione politica come sempre gli spettacoli con alcuni degli artisti oggi più in voga (da Vecchioni a Battistini).

g. p. t.

Si apre oggi nella tensostruttura la nuova mostra, simbolo della rinascita

Todi: artigianato sotto il «pallone»

Dal nostro inviato
TODI (Perugia) — Decine di persone, appoggiate ad una balaustra di legno, osservano gli operai che montano l'ormai famosa «tensostruttura». Ci sono turisti e cittadini di Todi, venuti a vedere il «pallone della discordia» ormai quasi completato. Da oggi pomeriggio sarà aperto e diventerà, per tre mille polemiche, il simbolo della rinascita per questa città colpita dall'orrenda tragedia del 25 aprile. Mentre arrivano i camion con i materiali, riprenderà l'attività sotto il discorso «pallone».

Il turismo continua a crescere e già, soprattutto, è pronto un intenso programma per il 1983. Insomma, nonostante la tragedia, non c'è che rogo e quelle 35 bare continuano a porre domande inquietanti, Todi è scossa ora da un'ondata di ottimismo.

La piazza centrale pulita di gente. Parecchi si spingono a curiosare verso S. Stefano, uno spiazzo, fuori le mura medioevali, al confine fra città e campagna, dove domani riprenderà l'attività sotto il discorso «pallone».

non ricorrere più alla tensostruttura. D'altro canto, già a partire dall'agosto di quest'anno, il grande successo ottenuto dalla esposizione dei codici francescani ha dimostrato che se lavoreremo bene e in stretta collaborazione con gli altri enti locali non mancherà certo la possibilità di ricostruire un ruolo e una immagine di Todi. Le cifre parlano chiaro e stanno lì a dimostrare le enormi possibilità turistiche di questa città: l'anno passato arrivarono, per visitare gli stand dell'artigianato, circa 25 mila persone e il giro d'affari fu di un miliardo e mezzo. Quest'anno le cose dovrebbero andare meglio. La 6ª edizione di questa manifestazione è infatti molto ricca di prodotti, provenienti da tutte, o quasi, le regioni italiane. Poi, a maggio, inizierà l'esposizione del design alla quale collaborano le più grandi aziende italiane del settore.

L'ondata di ottimismo non cancella però le polemiche. Si discute ancora sul «pallone» e sulla sua collocazione. Il Comune di Todi, come è noto, aveva deciso di

piazzare il serpentone progettato dagli architetti Ajmonino e Portoghesi nella piazza centrale, ma da Roma è venuto un secco no. Il Ministero dei Beni culturali ha infatti negato la autorizzazione ad installare la tensostruttura davanti al Duomo e al palazzo del Capitano del Popolo. Ed è così che si è ripiegato su questo spazio fuori le mura medioevali. I commercianti, gli artigiani continuano a sostenere che la mostra dell'artigianato avrebbe dovuto tenersi nel centro storico e non esitano ad esprimere la loro preoccupazione per la scelta fatta dal Ministero. Il sindaco Budassi spera che la soluzione data al problema risulti adeguata, ma non nega che avrebbe preferito non doversi scontrare con il vincolo opposto dal sottosegretario. Ma le polemiche a Todi non sono solo su questo. C'è stata, ad esempio, qualche tempo fa, quella fra privati ed enti pubblici. Qualche imprenditore e commerciante non vedeva di buon occhio una presenza significativa del Comune, della Provincia e

della Regione nella gestione della mostra dell'antiquariato, da sempre in mano ai privati. «Noi — spiega Cardoni — abbiamo cercato di collaborare con tutti. Senza escludere nessuno. All'inizio alcuni privati fecero anche delle proposte interessanti. Poi, però, non li abbiamo più né visti né sentiti».

La critica più seria qui a Todi viene fatta al governo. L'assessore comunale Getulio Petrini la riassume in poche battute: «Da Roma sono venute molte promesse, ma nessuna atto concreto. Non una lira per organizzare la ripresa. Perfino i funerali di Stato per il vittima del rogo sono stati pagati dal Comune». «In ogni caso stabilire le responsabilità, che favorirono il rapido divampare delle fiamme all'interno del Palazzo del Viceré, non è ancora un fatto. L'altro ieri sembra siano stati depositati dai periti i risultati di una prima indagine. Ma c'è ancora molto da fare per raggiungere la verità».

Gabriella Mecucci

100 mila lire al mese Ogni siciliano «mangia» il doppio di medicine

Dalla nostra redazione
PALERMO — Per curare i siciliani lo Stato spende il doppio di quanto spende nelle altre regioni d'Italia. E, opportunamente interrogato, il cervellone elettronico del ministero della Sanità ha sentenziato: c'è del marcio. Quindici medici siciliani saranno così chiamati a rispondere di fronte ad una apposita commissione di questa anomalia: ricette troppo generose, certi antibiotici in vettura «in parallelo» delle vendite, qualche casa farmaceutica inspiegabilmente privilegiata. Rischiano dalla sospensione alla cancellazione dall'Albo. A conti fatti, non sarà per loro una audace faccenda.

In Sicilia volano via, ai medicinali, 50 mila miliardi l'anno, 100 mila lire per ogni abitante, quando un milanese o un fiorentino con 50 mila lire guariscono in quattro e quattr'otto. Tralasciando l'aridità delle cifre, un gustosa notizia è che la dice lunga sulle dimensioni del fenomeno: gli uffici farmaceutici di Palermo sono stati recentemente dotati di tre giganteschi armadi che contengono decine di migliaia di ricette per ora in attesa di essere spulciate. Spieghiamo meglio come funziona il meccanismo sanitario di prevenzione (non delle malattie in questo caso, ma delle truffe). La prima scrematura la compie il «cervellone». Riceve le ricette, le generalità dell'assistito, quelle del medico

curante, l'indicazione della farmacia, moltiplica e divide. Poiché ogni italiano si avvale in media di 25 «pezzi farmaceutici» (confezioni) all'anno, (due al mese in media) ad ogni medico poniamo con mille assistiti sarà concessa una tolleranza di duecento prodotti prescritti. Spesso però, ed è questa l'enorme lievitazione che si sta registrando in Sicilia, molti generici o specialisti arrivano a chiudere il mese inondando gli enti mutualistici di migliaia di fustelle. Il cervellone, pare che non accetti le raccomandazioni, comincia a brontolare. Ed i nominativi dei medici sorpresi in zona sospetta vengono passati ai competenti uffici farmaceutici. Da qui, dopo altri accertamenti minuziosi, saranno girati alla commissione di disciplina. Il medico inquisito viene chiamato allora a dar spiegazione degli addebiti che gli sono contestati.

Cosa accadrà a Palermo, dove il cervellone ha già detto la sua? Il dottor Calogero Valenti, commissario unico per l'assistenza in Sicilia, non si sbilancia: «Ci siamo chiesti perché qui da noi lo Stato spenda per medicinali

il doppio che altrove. Abbiamo disposto i primi controlli e sono saltati fuori già 15 nomi (avvolti per ora dal massimo riserbo, ndr.). Toccherà alla commissione accertare la loro posizione. Una lista destinata ad allungarsi (sono 10 mila i medici nell'isola)? Può darsi visto che il cervellone sta continuando a lavorare sul «caso Sicilia».

Già, ma che interesse ha il medico mutualistico a prescrivere «ad libitum»? Semplice: basta metterci d'accordo con una casa farmaceutica che non si dimenticherà del suo «simpatizzante» al momento di tirare il consuntivo. Insomma, bustarella assicurata.

Per fare solo un esempio, a Palermo sembra venuta la stagione delle «speserine» (file di antibiotici) che costano novemila lire l'una. Tutto chiaro, sempre che non si voglia mandar giù la favola che la Sicilia è terra di terribile epidemie. Circola anche una giustezza, il gusto del «privato». Ci si cura in casa, sostengono gli esperti (di parte). Ma anche questa ha tutta l'aria di una ennesima variante «garantista».

s. l.

Crotone: si spezza la gomena due morti e cinque feriti

EROTONE — È atteso in mattinata, a Crotone, l'arrivo di un esperto del registro navale di Taranto per lesame tecnico della gomena che l'altra sera, staccata dalla nave Spring Time di Hong Kong durante le operazioni di disarmaggio del porto, ha colpito come una frusta un gruppo di una dozzina di persone che passeggiavano sul molo, uccidendo due e ferendone altre cinque tra cui una bimba di 5 anni che versa in fin di vita.

Sono state arrestate il comandante della nave, Tsai Min, 41 anni, di Hong Kong, e il secondo ufficiale, Chan Wai Ming, 50 anni, cittadino inglese residente ad Hong Kong.